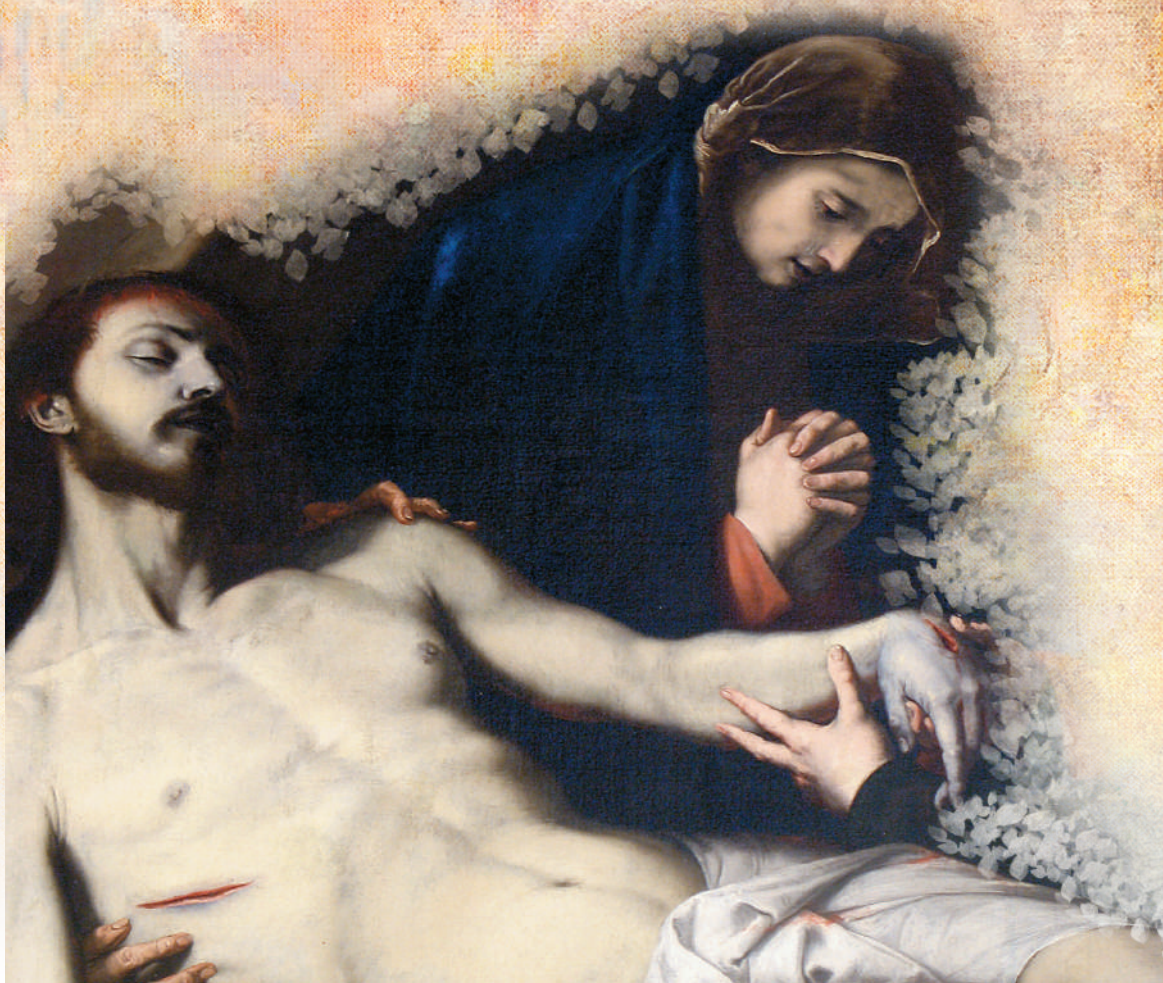
Arcidiocesi Sorrento-Castellammare di Stabia

ASSOCIAZIONE FEDE E ARTE

Chiese e cappelle nel Cuore di Castellammare di Stabia

Guida breve



Chiesa di Santa Maria dell'Orto

Nelle vicinanze della Porta del Quartuccio si estendeva una rigogliosa campagna dove era ubicata la chiesetta intitolata a Sant'Antonio Abate. Il tempio, antecedente al 1420, nel 1580 fu concesso dalla famiglia De Mayo alla congrega degli Ortolani. La chiesa fu ingrandita e dedicata a Santa Maria dell'Orto; nel 1620 fu affidata ai Padri Agostiniani, che vi ufficiarono fino alla soppressone degli ordini religiosi. La chiesa, a navata unica, ospita nell'abside la tela raffigurante *Santa Maria dell'Orto tra i santi Agostino e Nicola da Tolentino*, dipinta da Ippolito Borghese nel 1621. Nella parte bassa del dipinto compare un Cristo contadino, inserito in una scena raffigurante il lavoro degli ortolani. Sullo sfondo sono dipinti i monti stabiesi e la chiesa degli ortolani con il sagrato, con al centro una fontana, dove erano venduti i prodotti della terra. La *Madonna* è stata incoronata per decreto del Capitolo Vaticano il 21 agosto 1892. Tra le altre opere della chiesa sono da segnalare la tela raffigurante *San Giovanni di Dio* (1869) di Achille Jovine e le porte in bronzo (1992) di Antonio Gargiulo.

Da ricordare che nel XIX secolo nacque in questa chiesa la tradizione di *Fratiélle e surèlle* per volontà del vescovo mons. Francesco S. Petagna, che istituendo questa pia pratica volle incentivare il culto dell'Immacolata Concezione nella classe operaia stabiese.

In copertina:
Luca Giordano (attr.), *Deposizione di Cristo* (part.), 1660-64, concattedrale
***Luca Giordano** è il massimo esponente (dopo Rubens) della pittura barocca in Europa e tra i principali protagonisti delle influenze che portarono al rococò*

In quarta di copertina:
Seguace di Giacomo Colombo, *Madonna del Carmelo*, prima metà del sec. XVIII, chiesa del Gesù
Si approfondisce una ipotesi di studio che ci potrebbe portare ad assegnare l'opera allo scultore Francesco Postiglione

In questa pagina:
Facciata della chiesa di Santa Maria dell'Orto

Ippolito Borghese, *Santa Maria* dell'Orto (part.),1621
***Ippolito Borghese**, nativo di Sigillo in Umbria, considerato un pittore 'di transizione' è stato un esponente di spicco dell'ultima stagione della pittura manierista napoletana*





Veduta della concattedrale
L'attuale facciata, conclusa nel 1904, è stata realizzata a cura del vescovo Michele De Jorio, continuatore di quanto iniziato da mons. Vincenzo Sarnelli, che aveva dato incarico a Luigi Prezioso di mettere in opera il progetto e le decorazioni dell'architetto stabiese Luigi Rispoli. Fu poi aggiunto l'orologio comunale

Giovan Battista Spinelli, *San Nicola di Bari*, 1650 c.
La tela è stata esposta tra il 1984 e il 1985 nelle sale del museo di Capodimonte alla grande mostra *Civiltà del Seicento a Napoli*



Concattedrale

Edificata dal 1587 su un tempio più antico, a sua volta impiantato sull'*Area christianorum*, è dedicata alla Vergine Assunta e a San Catello, patrono della città. Il duomo che si ergeva presso piazza Quartuccio, in seguito al terremoto del 1456, rimase tanto danneggiato da rendere necessaria la riedificazione. I lavori furono affidati all'architetto Pietro De Sanctis e la prima pietra fu posta nel 1587 dal vescovo Ludovico Majorano. L'attuale conformazione è il frutto dell'ampliamento della seconda metà dell'Ottocento. Nel 1875 il vescovo Francesco Petagna diede inizio ai lavori per la costruzione della crociera e del presbiterio, interventi curati da Ignazio Rispoli e completati dal figlio Giovanni. Nel 1893 il vescovo Vincenzo Sarnelli consacrò la cattedrale (concattedrale dal 30 settembre 1986).

Il tempio si articola a croce latina e presenta una cupola innestata all'incrocio tra corpo longitudinale e transetto. Il corpo centrale è diviso in tre navate di cui quelle laterali introducono a cinque cappelle su ciascun lato. La crociera apre ad altre due cappelle per lato e presenta due altari agli estremi. L'abside e il presbiterio furono terminati nel 1889. L'*Altare maggiore* (antecedente al 1772) fu messo in opera da Gaetano Belli: i *Putti* che sovrastano il ciborio sono attribuiti a Giuseppe Sanmartino.

La cappella di San Catello, completata nel 1883, presenta tre 'navate' con cupola su quella centrale. La statua lignea del patrono fu consegnata il 16 gennaio 1609 dallo scultore solofrano Giovanbattista Vigliante. La cappella di San Michele, completata nel 1887, ospita la statua in marmo dell'*Arcangelo* (sec. XV-XVI), opera di uno scultore prossimo a Jacopo della Pila, originariamente venerata nell'abbazia del Monte Faito.



Nel 1925 fu inaugurata la cappella dell'*Ara Pacis* in memoria dei Caduti stabiesi della Grande Guerra: nell'abside si ammira la *Deposizione di Cristo*, ritenuta opera giovanile (1660-64) di Luca Giordano. Tra i dipinti si segnalano l'*Assunta* di Nunzio Rossi (attr.), la *Deposizione di Cristo in contesto trinitario* di Cesare Fracanzano (attr.) e la *Traditio Clavium* di Giuseppe Bonito. Meritevoli di attenzione sono anche le pitture di Vincenzo da Forlì, Giovan Battista Spinelli, Giuseppe Marullo, Giovan Battista Rossi, Leonardo Olivieri, Giovanni Tirone, Angelo Mozzillo, Giacinto Diano, Vincenzo Paliotti, Salvatore Cozzolino, Gaetano D'Agostino e Francesco Filosa.

Tra le opere scultoree sono da segnalare un *Ciborio* (1518) attribuito ad Andrea da Fiesole, l'*Altare della Madonna del Rosario* (1666) di Dionisio Lazzari, il *Mausoleo di Tommaso Angelo d'Arco* (1687) disegnato da Giovan Domenico Vinaccia e scolpito da Giovanni Ragozzino, l'*Altare del Santissimo Sacramento* (1757 c.) attribuito a Niccolò Tagliacozzi Canale e il *Mausoleo di mons. Vincenzo Maria Sarnelli* opera di Francesco Jerace.

Due opere testimoniano nel tempo la continuità della fede: il sarcofago paleocristiano (rinvenuto nel 1879 nell'*Area christianorum*) con le raffigurazioni del *Buon Pastore* (sotto l'*Altare di San Catello*) e le *Porte* in bronzo (1983), del fiorentino Antonio Berti, dono della Banca Stabiese, che contengono i motivi essenziali della vita della Comunità.





Giacinto Diano, *Visitazione a Santa Elisabetta*, 1802
Questa tela è una delle ultime opere del celebre maestro, morto il 13 agosto 1803

Giovan Domenico Vinaccia-Giovanni Ragozzino, *Mausoleo di Tommaso Angelo d'Arco,* 1687
***Giovan Domenico Vinaccia**, maestro originario di Massa Lubrense, è stato un architetto, scultore e argentiere, esponente di spicco del barocco partenopeo. Nel campo dell'argenteria, la sua opera più celebre è il paliotto del Tesoro di San Gennaro a Napoli*

Giuseppe Sanmartino (attr.), *Putti*, ante 1772
*Poter ammirare questi Putti dal vivo rappresenta uno scontro frontale con la bellezza. Lo scultore **Giuseppe Sanmartino** è stato tra i massimi protagonisti della seconda metà del Settecento a livello europeo, realizzatore, tra l'altro, del Cristo velato della cappella Sansevero in Napoli*





Scena della *Natività*

Francesco Verzella (attr.), *Donna borghese* (Stefania), 1835 c.
La leggenda narra che Stefania era una vergine respinta dalla grotta dagli angeli poiché le leggi vietavano alle zitelle di avvicinarsi a partorienti e a puerpere. Il giorno dopo si presentò tenendo in braccio una pietra camuffata da infante fasciato: Gesù, divertito dall'astuto stratagemma, volle trasformare il sasso e dal fagotto si udì uno starnuto. La pietra si era trasformata in un neonato che è identificato in Stefano, primo martire della Chiesa

Giuseppe Catello (qui attr.), *Cavallo rampante*, sec. XIX





Presepe monumentale

Il 18 dicembre 2019 è stato inaugurato l'allestimento permanente del *Presepe Stabile Stabiano*. Il presepe è composto da oltre ottanta elementi databili tra il XVIII e i primi anni del XX secolo. Le statue, con busto in stoppa e arti in legno, sono rivestite da pregiate sete e tessuti di gusto settecentesco. La caratteristica della collezione è costituita dalle grandi dimensioni dei 'pastori', dai settanta centimetri a quasi un metro e mezzo.

Il sacerdote Francesco Petagna possedeva diversi pastori, realizzati da valenti artisti napoletani. In conseguenza della sua nomina a vescovo della città (20 gennaio 1850) la collezione giunse a Castellammare. Sembra che la raccolta iniziale non fosse interamente di proprietà del Petagna, che dovette dividerla in due parti e commissionare, successivamente, un gran numero di pastori, per completare le scene e aggiungere personaggi. Alla fase attuale degli studi è stato possibile attribuire alcune delle sculture a celebri maestri come Francesco Verzella, Arcangelo Testa, Francesco Citarelli, Giuseppe Cerrone e Giuseppe Catello. Tra i pezzi musealizzati nel 2020, è da segnalare la *Vecchia contadina*, presumibilmente opera di Giuseppe Maffia (notizie dal 1850 al 1887) che ha la peculiarità del volto orientabile, quindi è possibile 'modulare' la sua testa.

La visita al presepe è impreziosita da pitture di notevole interesse: la *Natività della Madonna* del *Maestro dell'Annuncio ai pastori*, il *Sacrificio di Isacco* ritenuto di Alonso Rodriguez (attr.), l'*Adorazione dei Pastori* della bottega del Ribera, il *pendant* raffigurante gli *Evangelisti* di scuola caravaggesca, l'*Adorazione dei Pastori* di Andrea Malinconico (attr.), la *Sacra Famiglia* di Nicola Malinconico (attr.) e l'*Estasi di Santa Teresa* di Sebastiano Conca.

Museo diocesano

La concattedrale sorge in un'area attigua alla strada che collegava Nocera e *Stabiae*, ripristinata dopo l'eruzione del 79 d.C. nel 121 d. C. Sui livelli vulcanici, nel sito dove già si trovava un cimitero pagano, sorse l'*Area christianorum Stabiensis*, ricca di tombe e monumenti funebri. Negli anni 1875-79 furono scoperti dei sepolcri, pitture paleocristiane, soglie di abitazioni e l'entrata di un'officina *coriarorum* (di cuoio), testimoni dei vari periodi della storia antica stabiese: prima e dopo l'eruzione del 79 d.C., dal II al VII secolo e l'età medioevale (resti di sepolcri). La maggior parte dei reperti rinvenuti sono esposti dal 2008 nel *Museo Diocesano*, ex chiesa dell'Oratorio, sito in Piazza Giovanni XXIII.

L'oratorio dei santi Filippo Neri e Luigi Gonzaga era una cappella della maestosa chiesa di San Francesco d'Assisi che si ergeva in piazza Municipio. La cappella (esterna, ma collegata alla chiesa) fu eretta nel 1556 dal Comune sotto il titolo di Immacolata Concezione. È ancora oggi presente nell'abside una tavola raffigurante l'*Immacolata Concezione*, opera dell'ultimo decennio del secolo XVI, di Girolamo Imparato. Da segnalare, inoltre, la seicentesca tela raffigurante l'*Adorazione dei pastori* attribuita a Andrea Malinconico, oggi esposta nella pinacoteca della concattedrale. Il mosaico che domina la facciata, raffigurante il *Sacro Cuore*, fu realizzato nel 1933 dalla Scuola del Mosaico in Vaticano.



Facciata della chiesa dell'Oratorio



Tegola con *Monogramma di Cristo*, sec. IV-V, dall'*Area Cristianorum*
È datata al 401 d.C. la più antica iscrizione lapidaria cristiana (Aselia), rinvenuta in questo sepolcreto



Arcosolio decorato nell'*Area Christianorum* (part.), sec. IV
L'iconografia delle Colombe che bevono da un kantharos, presente su questo arcosolio, è ricorrente nelle decorazioni dei battisteri paleocristiani



Facciata della cappella di Sant'Anna

Facciata della cappella del SS. Crocifisso al Caporivo

SS. Crocifisso del Caporivo, secondo quarto del sec. XVII
La piccola scultura lignea è gelosamente custodita, per motivi di sicurezza



Conservatorio del SS. Salvatore (cappella di S. Anna)

Da Piazza Giovanni XXIII si accede a Vico Sant'Anna dove si erge la chiesa del SS. Salvatore e Sant'Anna, oggi utilizzata dall'Amministrazione comunale per attività ludiche. Il tempio era annesso al Conservatorio per le Donzelle (orfane) fondato nel 1736 dal vescovo Tommaso Falcoja. Il comune nel 1789 decise di erigere l'attuale complesso associando alla carità dei privati il suo concorso. I lavori ebbero inizio nel 1791 su disegno dell'ing. Ignazio de Nardo. Il complesso fu benedetto dal vescovo Ferdinando Crispo Doria il 16 agosto 1795. Le suore Figlie della Carità, reggenti dal 1854, lasciarono il complesso nel 1976 e la gestione passò al Comune.

Cappella del SS. Crocifisso del Caporivo

La chiesa, detta del *Santo Nome di Maria*, sorse il 22 aprile 1632 ad opera di Orazio e Felice Sansone. Per varie successioni nel 1732 pervenne ai signori Domenico Casalbona, Carlo Troise e Lucia Trabucco; il 30 ottobre 1792 fu donata alla confraternita del Purgatorio, ancora oggi proprietaria. Erano particolatamente venerate due statue (oggi custodite dalla congrega) ritenute prodigiose dalla pietà popolare: il *SS. Crocifisso del Caporivo* (secondo quarto sec. XVII) e la *Madonna Bambina* (Sacro Nome di Maria, sec. XIX). Il tempio è attualmente inagibile.



Chiesa del Purgatorio

La prima chiesa che si incontra in via del Gesù è quella del SS. Crocifisso e delle Sante anime del Purgatorio, costruita tra il 1795 e il 1798 su progetto di Antonio Cioffi e retta dall'omonima reale confraternita. La struttura presenta una pianta a croce greca divisa in tre navate e l'interno risulta in stile ionico. La navata maggiore è scandita da dodici colonne (gli Apostoli) che 'incoronano' la statua della *Vergine Assunta* (ante 1823) della bottega dei Verzella. Il centro della crociera è sovrastato da una elegante cupola che nel 1919 fu decorata, all'esterno, con fasce maiolicate. Gli altari laterali sono dedicati alla Madonna del Carmine e all'Arcangelo Raffaele. Una peculiarità della chiesa è la meravigliosa acustica: il tempio è un *armonium* capace di armonizzare e amplificare i suoni.

Sono da menzionare la statua di *Sant'Anna* (ante 1864) di Francesco Citarelli e una statua di *San Pietro* (sec. XVI-XVII), accostata con cautela alla produzione di Nunzio Maresca (parere di Stefano De Mieri). Nella sala riunioni si custodiscono una tela raffigurante l'*Immacolata* (1836) di Lorenzo Giusti e una statua di *Santa Lucia* (sec. XIX) attribuita ad Arcangelo Testa. Tra i tesori del sodalizio vi è anche il *Baviglione* (1821), artistica urna mortuaria che era usata per i riti funebri, opera di Vincenzo de Luca (argentiere) e Pasquale Olia (ricamatore).

La facciata a tempietto, che si erge su una scalinata, è caratterizzata da quattro colonne (i *Vangeli*) che racchiudono un portico di ordine tuscanico. Avanzando di pochi metri ammiriamo alla sinistra, inglobata nell'angolo nel palazzo che incrocia con via Nuova, una maestosa colonna tardo medioevale, presumibilmente da identificarsi in materiale di risulta, superstite di una struttura che si ergeva *in loco*.





Facciata della chiesa del Purgatorio

Nunzio Maresca (?), *San Pietro apostolo*, sec. XVI-XVII
Custodito per molti anni nella cappella del Caporivo, da tradizione era venerato nell'omonima chiesa che si ergeva nel luogo detto di San Pietro a Quisisana la cui origine era antecedente al 1576

Francesco S. Citarelli (attr.), *Sant'Anna e la Madonna bambina* (part.), ante 1864
L'opera è una versione lignea del busto in argento modellato dallo stesso artista per il Tesoro di San Gennaro a Napoli





Facciata della chiesa del Gesù
Durante il periodo aragonese (1442-1503) si sviluppò la zona di Campo di Mola, che comprende via del Gesù, vico Campo di Mola e via Viviani: il nome è dovuto alla presenza di mole acquarie e all'ampiezza della strada



Francesco Verzella (qui attr.), *San Giuseppe*, prima metà sec. XIX
Secondo la memoria orale era in origine un'opera a mezzo busto. La ***bottega dei Verzella****, gestita da Giovan Battista e dai figli Francesco e Giuseppe, è stato il più celebre laboratorio di scultura lignea, tra la fine del XVIII secolo e i primi decenni del secolo successivo del Regno di Napoli*

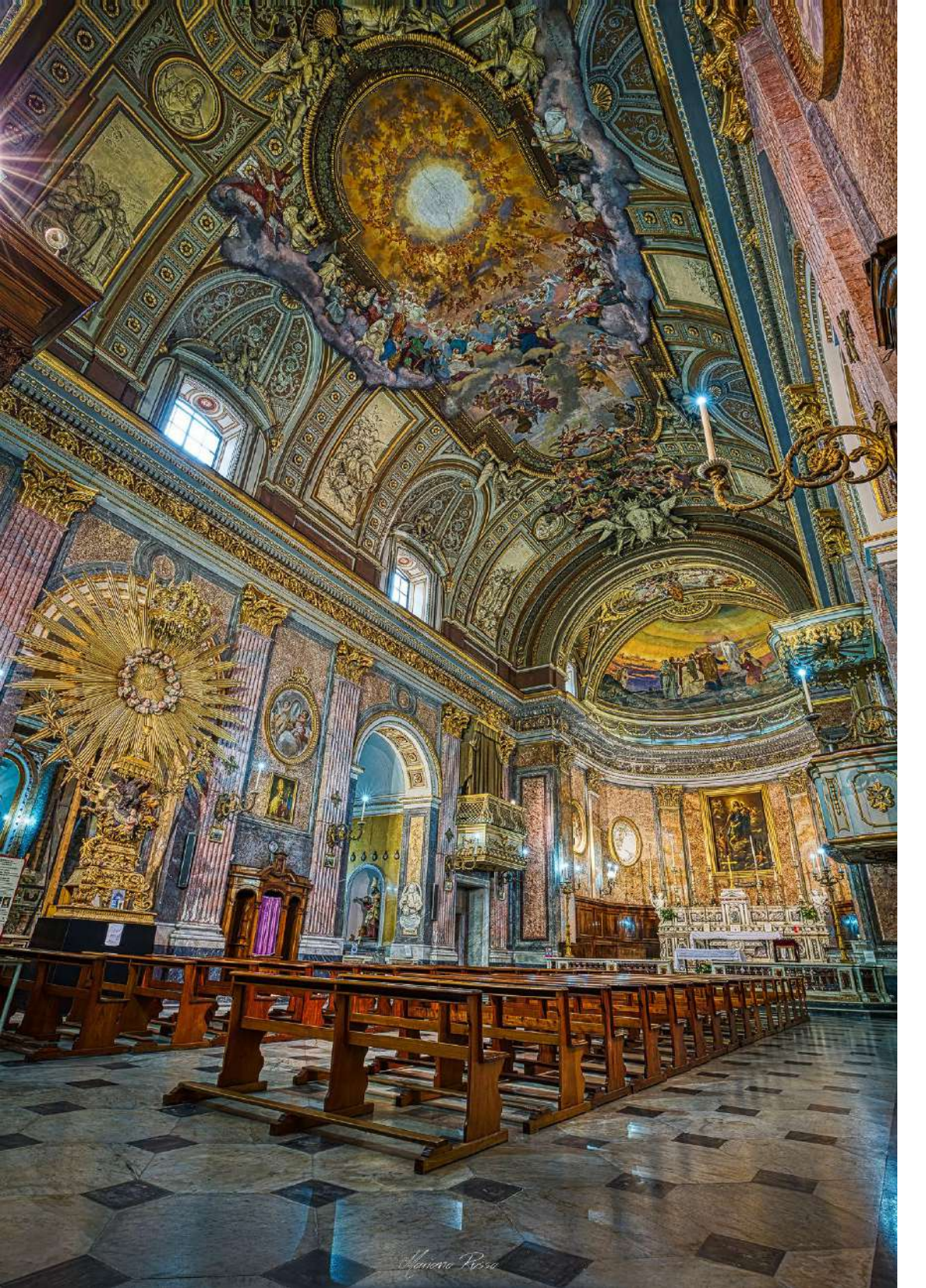
Chiesa del Clero di Gesù e Maria

Il 9 aprile 1608 furono invitati i Padri Gesuiti in città per evangelizzare i giovani. Il Collegio della Compagnia di Gesù e la chiesa, dedicati a Santa Maria del Soccorso, furono fondati nel 1609 grazie alla collaborazione del Comune e della Diocesi con il nobile Pirro Giovanni de Nocera. I lavori, iniziati nel 1614 su progetto del gesuita Pietro Provedi, furono completati dal frate Agazio Stoia. Con l'espulsione dei Gesuiti dal Regno, il complesso fu affidato alla Comunità del Clero dei Preti Semplici, che ancora oggi regge la chiesa. Nel 1785 il simulacro settecentesco della *Madonna del Carmelo*, che era venerato nel dismesso complesso carmelitano (al Molo), fu intronizzato in questo tempio: la statua il 16 luglio 1933 è stata incoronata dal Capitolo Vaticano.

Questa chiesa rappresenta un trionfo di sfarzo e armonia. La grande navata custodisce due cappelle per lato. Il settecentesco *Altare maggiore*, acquisito nel 1812 dalla chiesa dell'Annunziata di Angri, è ritenuto opera di Angelo Viva (allievo del Sanmartino): nel paliotto è scolpita una delicata raffigurazione dell'*Annunciazione.* Nell'abside si ammira la *Vergine del Soccorso* (1704) di Luca Giordano, forse l'ultima opera del maestro. La scenografica volta presenta il grande dipinto del 1899 di Vincenzo Galloppi (copia da G. Gaulli) raffigurante il *Trionfo del Nome di Gesù*: «*Nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre*» (*Filippesi* 2, 10-11). Lo stesso artista è l'autore delle scene dell'abside (1895) che rappresentano *Cristo che invia gli apostoli ad annunciare il Vangelo* (*Matteo* 28,16-20) e la *Mensa degli angeli*.

Si segnalano, inoltre, le tele di Paolo de Matteis raffiguranti *Sant'Ignazio e San Francesco Saverio che ricevono il breve della missione da Paolo III* e la *Sacra Famiglia e i santi Luigi Gonzaga e Stanislao Kotska*, i tondi di Angelo Mozzillo e di Giuseppe Viraldi, il *Mausoleo del medico Gabriele Longobardi* (1748), la settecentesca statua di *San Nicola di Bari* di Giuseppe Sarno, la statua di *San Stanislao* (1823) di Arcangelo Testa e la monumentale *Macchina per l'esposizione del SS. Sacramento*, composta da elementi e decorazioni da attribuirsi al maestro Arcangelo Testa. Presenta un particolare valore votivo la tela raffigurante *San Catello*, patrono di Stabia, risalente alla prima metà del Settecento: questo dipinto, rubato tra il 23 e 24 agosto 1976, fu ritrovato nel 1993 presso un laboratorio antiquario di Venezia.

Segnaliamo, infine, una splendida statua di *San Giuseppe* (sec. XIX), opera autografa del maestro Francesco Verzella. Alla chiesa è annessa una ricca biblioteca che custodisce importanti volumi e documenti.





Alla pagina precedente:
Scorcio della chiesa del Gesù (ph. Mariano Russo - Visitcastellammare)

In questa pagina:
Via San Bartolomeo e l'omonimo convento
L'8 dicembre 1721 la Città decise la creazione del largo davanti alla chiesa: un luogo che, all'occorrenza, poteva ospitare manifestazioni, mercati, riunioni e la Fiera di San Bartolomeo che si svolgeva ogni anno il giorno della festa

SS. Crocifisso(part.), 1330 c.
Gesù è affondato dalla sofferenza, nella Sua regale serenità emerge un senso di mestizia e di lontananza capace di coinvolgere lo spettatore nel dramma della morte

Nicola Vaccaro (attr.), *SS. Salvatore con la Vergine e santi francescani* (*Indulgenza del Perdono*), sec. XVII- XVIII



Chiesa di San Bartolomeo

Nel luogo dove sorge il santuario della Sanità e Villa Pellicano a Quisisana si ergeva il monastero, antecedente al 1189, delle suore di San Bartolomeo (dell'Ordine di Santa Chiara). Il monastero ottenne numerosi privilegi dalla casata angioina; una lapide ricorda la donazione delle reliquie di San Gennaro e di San Bartolomeo.

In seguito a quanto stabilito dal Concilio di Trento, i monasteri femminili non potevano più trovarsi fuori dalla cinta urbana, per cui si rese necessario trasferire il complesso all'interno della città. Nel 1583 le suore si spostarono nella nuova residenza, nel 1585 iniziarono i lavori per la costruzione del tempio che fu completato nel 1673, poi modificato nella seconda metà del secolo XVIII. La chiesa fu consacrata nel 1821.



Con la soppressione degli ordini religiosi il complesso passò al Comune e, a seguito di alterne vicende, nel 1924 fu acquisito dalle Suore Adoratrici Perpetue, grazie alla tenacia di Carlotta Mannara: *Suor Maria Eucastisitca degli Angeli Custodi*.

La chiesa, ricca di ornamenti, si presenta a navata unica con cinque altari e cupola. Il settecentesco *Altare maggiore*, che vanta un bassorilievo raffigurante *San Bartolomeo*, è opera di Pasquale Sebastiano. Nell'abside si ammira una tela a firma di Francesco Landini (donata nel 1782 da Maria Carolina di Borbone) che riproduce il *Supplizio di San Bartolomeo* (1780).

Nella seconda cappella di sinistra si conserva un *Crocifisso* (erroneamente ritenuto del 1111) da datare al secondo quarto del XIV secolo (1330 c.). Si segnalano la seicentesca tela del *Santissimo Salvatore con la Vergine e santi francescani* di Nicola Vaccaro, le settecentesche tele raffiguranti la *Santa Vergine con i santi Ludovico e Luigi* di Giuseppe Tomajoli, l'*Immacolata Concezione* di Giuseppe Bonito, il busto di *San Fortunato* vescovo di Napoli (sec. XVII-XVIII) e una statua dell'*Immacolata* attribuita a Vincenzo Ardia. Nel monastero si conservano, tra l'altro, una statua di *San Bartolomeo Apostolo* (primo ventennio del Seicento), un *Crocifisso* (sec. XVII) di Pietro Ceraso, pitture e decorazioni settecentesche di Crescenzo la Gamba e Vincenzo Re, e opere di Evangelista Schiano, Pietro Bonito, Francesco Citarelli e Giuseppe Filosa. Si segnala infine una grande parete decorata da un ciclo pittorico del 1625.





Francesco S. Citarelli (qui attr.), *Gesù Bambino*, sec. XIX
Opera donata dalle Suore Adoratrici Perpetue del SS. Sacramento di Napoli nel 1924, in occasione della nascita della Comunità stabiese del detto Ordine

Giuseppe Filosa, *Immacolata Concezione*, 1843

Parete con ciclo di affreschi in convento, 1625 (con rifacimenti del 1825)
Il ciclo presenta le raffigurazioni dell'Annunciazione, della Madonna delle Grazie, del Crocifisso, dei Santi Antonio di Padova e Chiara di Assisi, dell'Ultima cena e dell'Abadessa Suor Adriana





Facciata della Parrocchia di Santa Maria della Pace

Maestro degli Annunci ai pastori, *Natività della Madonna* (part.), sec. XVII (in custodia in concattedrale)
Il quadro appartiene a un gruppo di dipinti realizzati da un misterioso maestro di altissimo livello che 'prende il nome' dal soggetto di due tele, esposte rispettivamente nel museo di Birmingham (Inghilterra) e nel museo di Capodimonte a Napoli

Angelo Ferrari, *Elia innalzato su un carro di fuoco*, 1826, volta



Parrocchia di Santa Maria della Pace

Il complesso della Pace (chiuso per inagibilità), nell'omonimo largo, risale al 1525, anno in cui il Comune dispose l'erezione di un monastero per le suore Carmelitane. L'attuale tempio risale ai lavori terminati nel 1820, mentre il convento conserva ancora la sua originaria struttura.

L'architettura del monastero presenta un impianto cinquecentesco, con pianta rettangolare e cortile centrale. L'ingresso è composto da un portale in piperno che dà su Largo Pace. La chiesa fu elevata in parrocchia nel 1937; il patrono della Comunità è San Gerardo Maiella.

Tra le opere facenti parte del patrimonio d'arte del tempio vi è la seicentesca *Natività della Madonna*, opera pittorica di maggiore rilevanza nelle chiese stabiesi, attribuita all'*Ignoto Maestro degli Annunci ai pastori* (Juan Do o Bartolomeo Passante?) e le settecentesche tele raffiguranti l'*Estasi di Santa Teresa d'Avila* di Sebastiano Conca e l'*Educazione della Madonna Bambina* di Giovan Battista Rossi. Queste tre tele sono oggi in custodia presso la concattedrale. La statua di Francesco Citarelli raffigurante il *Sacro Cuore di Maria (Madonna della Pace)* è custodita nella chiesa di Santa Caterina. Il soffitto presenta un dipinto del 1826 di Angelo Ferrari, raffigurante *Elia innalzato su un carro di fuoco*.



Cappella di Sant'Anna a Licerta

Il tempio nel vico Licerta (toponimo legato alla famiglia Certa), aperto il 3 dicembre 1859 dal vescovo Francesco Saverio Petagna come cappella serotina, occupa un magazzino un tempo di proprietà della famiglia Ferraro. Fu sede della Pia Unione delle Figlie di Maria, istituita dallo stesso vescovo, e affidata alla Beata Maria Maddalena Starace. Nal 1891 fu nominato rettore don Vincenzo Raffone, che acquistò la statua di *Sant'Anna* e nel 1919 acquisì l'*Altare* che custodisce le reliquie di numerosi santi, tra cui quella di San Catello. Il 6 gennaio 1968 la cappella fu colpita da un incendio che non danneggiò l'*Altare* e la statua. La chiesa fu riaperta il 26 luglio successivo grazie alla devozione della famiglia di don Vincenzo Raffone, i cui eredi ne vantano la proprietà.



Cappella di Santa Maria del Soccorso

L'origine del tempio che si erge in via Dogana Regia (tra via Santa Caterina e piazza Cristoforo Colombo) è antecedente al 1590: in tale anno la chiesa risulta di patronato della *Congrega dei pescatori di Santa Maria del Soccorso* e viene concesso al convento di Santa Croce dei Padri Domenicani. L'architettura e gli arredi non presentano testimonianze che possano datarsi come antecedenti ai primi anni del secolo scorso, suggerendo che la cappella sia stata rifatta nei primi del Novecento. Da memoria orale, gli stucchi interni ed esterni furono realizzati dal maestro stabiese Francesco Paolo di Nocera. La statua della *Madonna del Soccorso* è opera autografa dello scultore napoletano Raffaele Della Campa e il dipinto della volta è firmato 'P. Cascone 1922'. La cappella è curata da alcuni devoti coordinati da Franca Donnarumma.

Adiacente al tempio è il vicoletto di *Sant'Antonio di Padova*. Nel XVI secolo, il luogo era detto '*alle chianche*' per la presenza di un mercato della carne. In un soppalco è esposta una statua del Santo (1905-1906), protagonista di un 'vivace' culto popolare.



Altare reliquiario della cappella di Sant'Anna a Licerta



Facciata della cappella di Santa Maria del Soccorso



Raffaele Della Campa (qui attr.), *Santa Maria del Soccorso*, primi anni del sec. XX



Facciata della chiesa di Santa Caterina

Arcangelo Michele, sec. XIX - XX
L'opera, recentemente restaurata a devozione del gruppo 'Atmosfere di Arte e Musica', è una copia lignea dell'antica statua marmorea custodita nell'omonima cappella in concattedrale, originariamente venerata nell'abazia del Monte Faito



Giovanni Bonavita (attr.), *Madonna* e *San Giuseppe*, sec. XVIII
Il Bambino Gesù di fattura ottocentesca è, presumibilmente, opera di Giuseppe Maffia

Chiesa di Santa Caterina

Nella strada Santa Caterina si erge l'omonima chiesa, antecedente al 1513, eretta dall'arciconfraternita di Santa Maria della Pietà e Santa Caterina d'Alessandria, che fino al 1447 aveva sede in Scanzano. Il tempio si erge nel luogo anticamente detto *in capite portus*. Nel XVI secolo apparteneva all'ospedale ed era di patronato comunale; fino al 1772 vi si svolgeva spesso il parlamento cittadino. Sin dal 1585 è stata sede di un banco dei pegni dal titolo *Santo Monte della Pietà*, nato con lo scopo di riscattare gli stabiesi dalla «*Maomettana tirannide*». La cripta ipogeo (che risalirebbe al 1385), riedificata nel 1754, fu modificata nel 1970. La chiesa è stata riedificata nel 1725 e consacrata nel 1809. La navata, di modeste dimensioni, fu interamente decorata da Francesco Filosa nella seconda metà del secolo scorso. Il settecentesco *Altare maggiore* è ritenuto opera di Giuseppe e Francesco Varriale.

Tra le testimonianze d'arte si segnalano le ottocentesche statue di *Santa Caterina* ritenuta di Giuseppe Verzella, il *San Giuda Taddeo* attribuibile a Giuseppe Maffia e il *San Giuseppe* ritenuto opera di Giuseppe Cerrone. Da tradizione, il simulacro di *San Giuseppe* fu donato dagli operai del Cantiere Navale: fino al 1931, prima dei vari, le maestranze partecipavano alla messa per invocare la protezione del Santo.

La struttura è completata dalla cappella-sala della Resurrezione, risalente al 1725. In questa sala è possibile ammirare la settecentesca tela di *Santa Caterina salvata da San Michele dalla ruota dentata* del maestro romano Ludovico Mazzanti e la *Pietà* (1741) di Giuseppe Bonito.



Il Centro Antico stabiese è uno scrigno di Arte e Tradizioni che custodisce importanti chiese, segni tangibili di una Comunità che ha saputo esprimere la propria fede attraverso la bellezza.

Questo opuscolo si affianca a quello edito nel 2023 dalla parrocchia dello Spirito Santo: 'Le Chiese del Rione Acqua della Madonna'



© 2026 Arcidiocesi Sorrento-Castellammare di Stabia

Associazione Fede e Arte
Vico Sant'Anna 1 - Castellammare di Stabia
associazione.fedearte@gmail.com

Redazione e testi: Egidio Valcaccia
Revisione delle bozze: Emilia Ammendola

Associazione Fede e Arte

